



# SAN FERMO UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ  
TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: [aldo.riboni@alice.it](mailto:aldo.riboni@alice.it))

**N° 5-92**  
**Anno 2016-17**

DOMENICA SESTA DEL TEMPO ORDINARIO 12 febbraio 2017  
Sir.15,15-20; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

Intervento di Graziella Alessandrini

Il primo testo letto nella Messa è tratto dal libro del Siracide, scritto in una cultura di passaggio nel secondo secolo a. C., dopo Alessandro Magno, in un'epoca in cui è forte la diffusione della cultura ellenistica.

Infatti è scritto in greco, preceduto da un lungo prologo in cui l'autore si presenta come traduttore. Dice che sta traducendo un testo del nonno (?) Ben Sira che, essendo scritto in ebraico, rischia la poca diffusione in un'epoca in cui l'ebraico sta diventando una lingua marginale.

Dice anche che, traducendo, si perde tanto dell'efficacia dell'originale, però così viene reso nella lingua più diffusa, non resta confinato in un ambito ristretto, ed è importante fare questo perché il testo merita.

Letto da noi, oggi, ci fa pensare ad una finzione letteraria come l'Anonimo dei Promessi Sposi, il riferimento citato nel Don Chisciotte, anche Umberto Eco nel Nome della Rosa. Invece, in seguito ad una vendita clandestina, si è scoperto che la premessa era vera, esisteva veramente il testo ebraico originale.

E questo testo afferma l'importanza della Legge come orientamento, come bussola, come stella polare. Legge che ti custodirà, ti formerà, sarà la tua strada, la tua lampada.

Dice Siracide: *"Ti ho posto davanti fuoco ed acqua (bene e male) con la libertà di scegliere, di stendere la mano"*

Scegliere la vita vuol dire seguire la Legge del Signore, conservare la propria identità. La fedeltà alla Legge è intesa non come osservanza esteriore, ma come adesione del cuore dell'uomo, di tutta la persona, i comandamenti vanno interpretati come custodia, come ricchezza di vita.

Qui nel Siracide c'è una dichiarazione di assoluta libertà che ci è riconosciuta come nel Deuteronomio (Dt 30, 11-14): *"Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo perché tu dica: chi salirà per noi in cielo per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è di là dal mare, perché tu dica: chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Anzi questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica"*

La libertà è il punto di partenza di questa relazione a cui Dio tiene, libertà che è fragile, è possibile la sua realizzazione, essere fedele dipende dalla tua buona volontà, è nelle tue mani e nel tuo cuore. Le leggi poste sono come una custodia.

Nel testo di Matteo, in cui continua il discorso della Montagna, Gesù dice: *“Non sono venuto ad abolire la Legge ma a darle pieno compimento.”*

Ribadisce l'importanza di osservare tutta la Legge e i Profeti, anche gli elementi più piccoli. Gesù è ebreo, la Torah è il centro della vita.

Nel Salmo 1, il portico dei Salmi, la Legge viene presentata come qualcosa di esterno, formale, una casistica, ma essa trasforma, forma la persona, determina tutte le sue scelte quotidiane, è adesione di vita, vissuta nella carità, una giustizia fondata sull'amore, sulla misericordia.

Ma io vi dico: non è una contrapposizione, un'antitesi, ma una spiegazione, una integrazione, portare la Legge alla sua pienezza, uscire da un legalismo, non per accreditarti dei meriti, ma verso una giustizia superiore.

Dall'omicidio si passa a superare la collera, le parole offensive, non si scredita l'altro; dall'adulterio, si passa all'intenzione del desiderio, al venir meno della relazione d'amore, venir meno al progetto di Dio. L'onestà è fondata sul valore della parola, sulla trasparenza nel parlare, sulla serietà; il giuramento non serve, è inutile. L'autorità (l'autorevolezza) è riposta nella parola in quanto tale.

La comunità di Matteo si è coagulata intorno alla Legge, non il tempio, i testi sono una faticosa, laboriosa ri-elaborazione della Comunità.

E' bello, però, anche leggere il testo tutto di fila con il suo incalzare, come nel Vangelo secondo Matteo di Pasolini, con la sua gravidanza in quel bianco e nero luminoso, quel montaggio intenso.

*“Quando presenti all'altare la tua offerta se tuo fratello ha qualcosa contro di te.....”*

La riconciliazione è importante non solo “se hai torto” ma anche “se hai ragione”, è un ribaltamento, riconoscersi nella dignità di entrambi, forse in questo è il superamento.

Prima della comunione e quando stai condividendo con gli altri, spesso ti vengono in mente episodi, situazioni non risolte, e ti chiedi: “Sono io che ho sbagliato? Cosa è successo?”

In quel momento ti trovi in uno stato d'animo difficile, continui a non sentirti a posto.

Le nostre relazioni spesso sono complesse, difficili, spesso vengono a mancare riferimenti, riferimenti oggettivi, c'è il rischio che la misura diventi la propria soggettività. Il confronto con la lettura delle Dieci Parole ti dà la possibilità di riconoscere il tuo limite, ti dà un riferimento, necessario.

In particolare con i ragazzi in ambito educativo non avere una norma, una legge, è devastante. Spesso anche genitori “normali” lasciano perdere, per stanchezza, mancano di coerenza. Forse è preferibile un Padre padrone che genitori sbiaditi.

Non lo so se è proprio vero che nelle nostre scelte siamo sempre così consapevoli, se le situazioni si presentano sempre così nitide, così chiare: “ti ha posto davanti fuoco ed acqua, là dove vuoi stendi la tua mano.”

Non sempre tutto è così chiaro.

Violeta Parra canta:

*“Grazie alla vita che mi ha dato tanto  
mi ha dato due occhi che quando li apro  
chiaramente distinguo il nero dal bianco  
quando guardo il bene così lontano dal male”*

Non lo so se è sempre così, se ci è data sempre questa chiarezza. Quello che succede è che le tue scelte, le tue decisioni, poi determinano la tua persona, non influiscono solo sulla situazione alla quale si riferiscono più direttamente, ma costruiscono la tua persona, sei quello che sei.

Nanni Moretti in “Caro diario” va in giro in moto per una Roma estiva, in cui al cinema c'è un film in cui intellettuali lamentosi si piangono addosso. E lui reagisce:

*“noi, noi, ... ma parlate per voi. Io dicevo cose bellissime e adesso sono uno splendido quarantenne.”*

Dopo aver parlato diffusamente dell'importanza della Legge mi veniva in mente che per noi cattolici c'è un riferimento forte: non è la Torah, ma è il Magistero della Chiesa, Magistero con cui è necessario confrontarsi.

Poi le decisioni si prendono secondo retta coscienza, le decisioni ultime sono sempre personali, ma si parla di retta coscienza formata ed informata.

Oggi però non parliamo del Magistero, come dice un autore, per certi aspetti questa è un'altra storia e ci sarà da raccontarla un'altra volta. Un'altra storia.